

Mantovano: «Rilievi soltanto informali»

di Paola Alagia

ROMA - Non c'è «nessun contenzioso avviato da parte dell'Unione europea». Parte da questo chiarimento l'analisi che Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, fa nel merito delle disposizioni del pacchetto sicurezza. «C'è stato un colloquio a Stoccolma tra il commissario Barrot ed il ministro Maroni che ha avuto per oggetto le nuove norme approvate, ma - ha ripetuto - non c'è nessuna procedura aperta».

Sottosegretario, sul tavolo del governo dovrebbe arrivare una lettera dalla Commissione europea con tutti i rilievi sul tema...

Per il momento non esiste nessuna lettera. Ragioniamo sul piano di rilievi non formalizzati. Se la Commissione europea chiederà all'Italia informazioni più dettagliate, comunque, noi siamo pronti a fornirle.

Secondo lei arriverà questa richiesta di chiarimenti?

Ad oggi gli unici rilievi che ho letto sono quelli fatti da alcuni organi di stampa. Nel merito delle disposizioni io non trovo nulla che sia in contrasto con le direttive Ue. Casomai riscontro al loro interno degli elementi da cui altri Stati europei potrebbero trarre spunto.

Ad esempio?

Tutto il blocco delle norme di contrasto alla criminalità mafiosa che vanno a colpire le collusioni con il territorio. Un'altra prova a conferma di come l'Italia sia e sempre stata avanti nella legislazione antimafia. A cominciare, per fare un esempio,

dal 416 bis. E non certo, come maliziosamente si tende a far credere, perchè nel nostro Paese ci sia la mafia: la criminalità, infatti, a cominciare dal clan dei marsigliesi in Francia, è presente anche in altri Stati.

Uno dei primi rilievi potrebbe riguardare proprio il reato immigrazione clandestina che riguarda solo gli extracomunitari...

Innanzitutto bisogna tener presente che tale reato non è un'innovazione italiana, ma esiste già in altri Paesi. I cittadini comunitari non c'entrano: per loro il trattamento è lo stesso che per gli italiani. Motivo per cui hanno tutto l'interesse a manifestarsi per quello che sono. L'obiettivo dell'introduzione del reato, infatti, è soltanto quello di poter procedere all'espulsione dei clandestini.

Anche le nuove regole sul money transfer potrebbero essere oggetto di una richiesta di chiarimenti. Non crede che il controllo dei movimenti di denaro degli immigrati da parte delle autorità possa stridere con le norme sul rispetto della privacy?

No. Non c'è nessun bollettino sul quale verranno pubblicati i trasferimenti. Si prevede soltanto che lo sportello incaricato di seguire le procedure non si accontenti di una mera dichiarazione dei dati anagrafici, ma acquisisca anche una fotocopia del permesso di soggiorno. In modo da creare un archivio che non servirà per far conoscere i fatti altrui, ma si rivelerà molto utile in caso di indagini sia di caratte-

re criminale che terroristico.

Secondo lei il costo per il rilascio dei permessi di soggiorno non è troppo elevato?

Se ci dovesse essere un rilievo su tale questione, allora bisognava chiedere chiarimenti anche ad altri Paesi europei. Si parte da un minimo di 80 per arrivare ad un massimo di 200 euro, in base alle fasce di reddito: non mi sembra un costo elevato. In altre nazioni si arriva pure alla soglia dei mille euro per le fasce più elevate.

Sul fronte dei respingimenti, invece, il portavoce della Commissione europea, Michele Cercone, ha confermato che mercoledì scorso è stata inviata una lettera al governo italiano per chiedere alcuni chiarimenti...

Non c'è nessuno che su tale questione può dare lezioni all'Italia. Il nostro Paese ha mostrato di essere disponibile in materia di asilo e accoglienza. Non a caso ha accolto il 40 per cento delle domande presentate. I respingimenti, nello specifico, non solo hanno permesso di bloccare i flussi nel canale di Sicilia, ma soprattutto hanno messo fine alla tragedia dei morti in mare. Invece di fare le pulci sarebbe splendido se l'Unione europea intervenisse sulla questione dell'asilo, come mi auguro che faccia. Noi chiediamo che le domande di asilo siano esaminate dalla Commissione direttamente nei luoghi di provenienza degli immigrati. In tal modo sarebbe possibile finalmente poter ripartire in modo equo tra i Paesi il carico di stranieri.